

STAGIONE
2015/16

VIENI A PROVARE
L'EMOZIONE
DELLA
PALLANUOTO
AMATORIALE



ALLENAMENTI

LUNEDI'	PALESTRA 20.30-21.30 PISCINA 21.30-23.00
MERCOLEDI'	PISCINA 20.30 - 21.30
GIOVEDI'	PALESTRA 20.30-21.30 PISCINA 21.30-23.00

LA PALLANUOTO AMATORIALE
come non l'avete mai vista

ALL'INTERNO

LA SQUADRA

L'IMPIANTO

IL CAMPIONATO

LA NOSTRA STORIA

CONTATTACI

L'ARCHIVIO NOTIZIE

IN PRIMO PIANO

Fabrizi chi...???

Il Villa York affidato ad Andrea Mione vince e convince.

C'è sempre una prima volta. Ma c'è sempre anche un'ultima volta. E quando il Presidentissimo Della Rocca ha detto "Basta", è stato chiaro a tutti che quella sarebbe stata l'ultima volta di Stefano Fabrizi sulla panchina del Villa York. L'avventura del senile rossiccio era iniziata due anni fa, dopo la partenza di Mister Morais e con l'esperimento del tandem Angelo + Stefano, esperienza fallimentare tant'è che Angelo, dopo un anno di coabitazione forzata, se n'era andato sbattendo la porta e lasciando non poche dichiarazioni al vetriolo, scagliandosi contro lo spogliatoio del Villa York, secondo lui, nelle mani di pochi senatori che facevano il buono ed il cattivo tempo. Si riferiva senza dubbio a Magni, Arangio e Gentili, il cui potere occulto tra le pieghe della squadra, più di una volta ha fatto sentire il peso della triade ben radicata tra le crepe poligonali di una squadra ormai governata dai poteri massonici. E proprio Stefano Fabrizi era stato subito ben visto dai poteri occulti del Villa York, che avevano trovato in lui facile preda da manipolare muovendo silenziosamente le fila nell'ombra della chiasmata giostra pallanuotistica che fa finta di andare in scena quasi ogni domenica. Ma quando l'evidenza dei fatti ha reso la posizione di Mister Fabrizi non più sostenibile, la Società ha finalmente preso in mano la situazione, esonerando, a due giornate dalla fine del Campionato 2016, il vegliardo e cercando una soluzione che portasse i gialloverde al compimento della competizione annuale, senza la solita umiliazione finale. A questo punto è apparso il nome a sorpresa di Andrea Mione: allenatore per una stagione, una decina d'anni fa, ai tempi dell'Aventino, il benevolo Mione si è guadagnato la stima della società e dei giocatori, nuotando nell'ombra, dando consigli a tutti e cercando di non far affondare la barca. Nella penultima giornata di campionato, ennesimo crocevia della stagione del Villa York, ancora in corsa per il sempre più prestigioso 5° posto, nello Stadio del Nuoto di Frosinone, seduto in panchina a sovrintendere il destino dei gialloverde, c'era proprio il nostro Andrea Mione. Che qualcosa di nuovo ci fosse nell'aria, si è capito fin dalle prime battute del neofita allenatore: presentatosi negli spogliatoi con in mano un tablet, sfoderava un software interattivo dedicato agli schemi di gioco, che ha lasciato tutti i giocatori letteralmente allibiti. Quello che per noi è soltanto uno strumento per procacciarsi pornografia al volo, diventava ora parte attiva della nostra preparazione atletica, incredibile. E le novità non sono finite qui: dopo aver illustrato un paio di posizioni, ecco Magni puntualizzare: "Veramente noi con Fabrizi eravamo abituati diversamente" ed ecco Mister Mione ri-puntualizzare: "A me, di quello che facevate con Fabrizi, non me ne frega un cazzo". Improvvisamente la parte bianca degli occhi di Giampaolo Loreti e Francesco Magni si è iniettata di rosso sangue, Stefano Giachetti e Marcello Carlone si sono stretti fino a rompersi le costole: era arrivata la svolta della nostra stagione, oggi in vasca avremmo avuto un'altra storia da raccontare. Prima c'era da superare l'ennesima prova di maturità: la sfida contro il New Olimpicclub rappresentava il penultimo ostacolo prima del tanto agognato 5° posto ed il Villa York si presentava in vasca pieno di speranze e di ripetute colazione effettuate in tutti gli autogrill incontrati da Roma a Frosinone. Al fischio d'inizio, i gialloverde scendevano in acqua con: Leoni, Loreti A., Scagliarini, Carlone, Loreti G., Giachetti, Castelluccio, mentre in panchina, a scortare il nuovo Mister, sedevano: Magni, Peschillo, Tarica, Musto. Gli ordini del Mister sono chiari: ordine, posizione, pressing e, soprattutto, niente palombelle. I gialloverde, anche se un po' confusi da tutte le novità del giorno, partono subito a testa bassa, con Scagliarini che ha il compito di distribuir palloni e Giachetti a centroboa che ha il compito di buttarli dentro. La prima metà del tempo, passa tutta quanta in tentativi più o meno sconclusionati di sembrare una squadra di pallanuoto: qualche palla vola verso i 5 metri, per poi perdersi nel nulla, innescando pericolosamente le ripartenze avversarie. Si lotta spesso a centro vasca e l'Olimpic tenta qualche sortita che mette apprensione alla nostra difesa telecomandata che in qualche modo riesce a recuperare. Dopo tre minuti, Loreti A. trova il varco giusto e ricevuta una palla ballerina, si avvia dritto verso la porta avversaria, mettendo a segno di potenza la nostra prima marcatura di giornata. E' proprio quello che vuole Mister Mione: catenaccio e contropiede. Inevitabile arriva l'offensiva dell'Olimpic, che comincia a

APPUNTAMENTI

8.05.2016 ore 10.00
Forum Swor. - Villa York 3-2

22.05.2016 ore 14.00
New Olimpicclub - Villa York 3-10



Globatech

premere e piu di una volta si presenta a breve distanza dalla nostra rete, dove pero le maglie della difesa Villayorkese non lasciano passare neanche uno spillo. Fino ad un minuto dalla fine, quando una nostra espulsione getta letteralmente nel panico la squadra, che mentre cerca di capire come si deve posizionare, lascia un avversario solo ai due metri che insacca di precisione. Tutto da rifare: vantaggio annullato e nostra panchina che comincia a scaldarsi. A pochi secondi dalla fine tempo, otteniamo un uomo in più in cui abbiamo la possibilità di dar prova della nostra perizia: la palla gira e rigira dando la sensazione di essere entrata in un vortice senza fine, finché Loreti G. si ricorda che un tempo queste situazioni le risolveva con delle meteore provenienti da altre galassie e, prima della sirena, trova l'incavo della difesa dove andare ad conficcare il pallone. 1-2 e fine primo quarto. Dalla panchina inizia il necessario turnover: dentro Castelluccio, Tarica, Peschillo e soprattutto, dentro Magni al posto di uno spento Giachetti. Che Dio ce la mandi buona. Al rientro inizia l'assedio dell'Olimpic che prova con tiri da lontano e palle al centro a riprendere il risultato. La nostra difesa tiene fin quando l'ennesima voragine creatasi inspiegabilmente davanti alla porta, libera un avversario che non deve far altro che pareggiare i conti. Dalla panchina Mister Mione è fuori di sé: quella non è la squadra che con fatica, impegno, sudore e tanto, tanto lavoro, aveva creato 20 minuti prima; non sono gli schemi che aveva spiegato negli spogliatoi. Vorrebbe lanciare il tablet in vasca, ma il regolamento purtroppo glielo impedisce, allora non gli resta che usare la voce. Voce che alla fine qualcuno raccoglie: infatti proprio il neo entrato Magni, dopo aver subito fallo ai 5 metri, si alza e scaraventa la sfera di potenza alle spalle del portiere per il 2-3 più desiderato che mai. Il Villa York capisce che se la può giocare, capisce che se lotta su ogni pallone, ce la può fare. E proprio da chi lotta dalla fine all'inizio, da chi nuota e fa il classico lavoro oscuro nell'ombra, arriva la conferma di questo. Da una palla recuperata in difesa, parte un assist per Andrea Tarica che sulla destra vede spazio avanti a sé e lo divora in un attimo: solo davanti al portiere, con lo sguardo fiero di chi sta sfidando il mondo, infila il pallone di precisione all'angoletto. 2-4 e via così. Gli avversari a questo punto cominciano ad accusare il colpo e la gara inizia a diventare un po' più spigolosa. A centroboa si lotta sempre senza tregua, finché Giachetti, ottenuta un'espulsione, si ritrova solo di fronte alla porta per il più facile dei gol: 2-5 e fine tempo. Siamo a metà gara ed il vantaggio potrebbe sembrare rassicurante, ma il Mister non si fida: continua con i cambi per far rinfari un po' tutti e quindi spazio al duo Musto - Carlone per dare un po' di freschezza alla manovra. Il terzo tempo si apre con l'Olimpic in avanti a testa bassa e la difesa del Villa York che comincia a sentire il fiato sul collo: prima Castelluccio salva un tiro ravvicinato destinato al fondo del sacco, poi Leoni leva da sotto l'incrocio un paio di rovesciate del centroboa destinate anch'esse al tabellone segna punti. Dopo una lunga fase della partita in cui, per nostra fortuna, non accade niente di particolare, tocca a Carlone prendere in mano la situazione e dalla sua posizione preferita decide che è arrivato il momento di porre fine al digiuno che lo angosciava da inizio stagione: il suo sinistro morbido gli consente di scrivere anche il suo nome nell'albo d'oro dei marcatori del Villa York 2016, per un punteggio di 2-6 che comincia a dare qualche garanzia in più. Nell'ultimo quarto serve solo tanta concentrazione, per non buttare all'aria il risultato, quindi di nuovo dentro Magni, Peschillo, Scagliarini, Musto. Il quarto tempo si apre con una serie di scontri a fuoco tra giocatori che l'arbitro cerca, in maniera assai originale, di contrastare, pronunciando lunghi discorsi sull'etica della pallanuoto ed il concetto di fallo a partire dai Presocratici fino a Burzaccone; con l'unico risultato che i giocatori, sapendo a mala pena leggere e scrivere, continuano a menarsi come fabbri. Siamo in una fase di forte pressione, il Villa York sembra alle corde e l'Olimpic sempre pericolosamente in avanti. Fin quando Peschillo, nel vano tentativo di frenare un avversario diretto in porta, lo agguanta da tergo ed ottiene il classico dei rigori che restituisce speranza a chi è in svantaggio. L'attaccante si posiziona ai 5 metri, sfidando la porta col corpo leggermente ruotato. Al fischio dell'arbitro, la palla parte sicura verso l'incrocio di sinistra, dove sfortunatamente incontra per caso entrambe le mani di Leoni che nel frattempo si era stagiato in cielo come l'arcobaleno ad illuminare quel pallone destinato al retato contenitore. La rimonta non c'è, non ci può essere e non ci sarà: il punteggio rimane lo stesso, e la gioia dei gialloverde è tangibile. Orami gli schemi non ci sono più: gli avversari attaccano a testa bassa lasciando spazio al contropiede del Villa York, che piano piano vedrà il proprio bottino incrementarsi. Prima Loreti G. si invola come solo lui sa fare e insacca il 2-7 di sicurezza. Poi Magni, dopo essersi mangiato un paio di palle facili, di cui una sotto forma di palombella, rischiando il linciaggio del Mister, segna di potenza il 2-8. Poi di nuovo Loreti G., raccolto l'ennesimo lungo lancio, buca di nuovo la rete avversaria. Quando poi la partita sta finendo, la caparbietà e la voglia di emergere, portano Peschillo a confrontarsi solo con il portiere: il primo tiro ravvicinato viene respinto, ma lui, mai dono, riprende al volo un rimbalzo e con la testa spinge la palla in rete entrando poi rovinosamente in porta con tutto il corpo per sottolineare la sua grinta e la sua ostinazione. Finisce 3-10 una gara finalmente giocata dal Villa York ad alti livelli, in cui il risultato non è mai stato in discussione e che può spianare la strada verso il traguardo più prestigioso che possiamo permetterci: il 5° posto. Domenica prossima ultimo atto, poi...ANNAMO A FRIGGE!

